

La Commissione teologica preparatoria del Concilio Vaticano II

The Preparatory Theological Commission of Vatican II

Alexandra VON TEUFFENBACH

Pont. Ateneo Regina Apostolorum, Roma

avteuffenbach@gmail.com

Abstract: The preparatory theological commission of Vatican Council II comprised, between June 1960 and October 1962, eight schemes destined for the Council. The preparation –which was based on the wishes of the Pope and the requests of bishops from around the world–, was structured in the course of several plenary sessions which were always prepared or followed by meetings of the subcommission and the untiring work of Fr Sebastian Tromp SJ, Secretary of the Commission. Under the direction of its president, Cardinal Alfredo Ottaviani, bishops and theologians from around the world worked on the Commission. In our article we refer above all to Yves Congar OP, and Henri de Lubac SJ.

Keywords: Theological Commission; Preparation of Vatican Council II; Alfredo Ottaviani; Sebastian Tromp; *De Ecclesia*; *De Fontibus*; *De Beata Maria Virgine*

Resumen: La Comisión teológica preparatoria del Concilio Vaticano II compuso, entre junio de 1960 y octubre de 1962, ocho esquemas destinados al Concilio. La preparación –que se basó en los deseos del pontífice y las peticiones de obispos de todo el mundo–, se articuló a lo largo de diversas sesiones plenarias que fueron siempre preparadas o seguidas de reuniones de la subcomisión y del incansable trabajo del P. Sebastián Tromp SJ, secretario de la Comisión. En la Comisión trabajaron bajo la dirección de su presidente, el cardenal Alfredo Ottaviani, teólogos y obispos llegados de todo el mundo. En nuestro artículo nos referimos sobre todo a Yves Congar OP y a Henri de Lubac SJ.

Palabras clave: Comisión teológica; Preparación Concilio Vaticano II; Alfredo Ottaviani; Sebastián Tromp; *De Ecclesia*; *De Fontibus*; *De Beata Maria Virgine*

In un articolo di poche pagine non è possibile sviluppare –se non in modo molto generico– il lungo e complesso lavoro della Commissione teologica preparatoria che operò dal giugno 1960 fino al completamento degli schemi avvenuto ancora durante le prime settimane dopo l'apertura del concilio nell'ottobre del 1962. Negli oltre due anni di vita la commissione fu un luogo di incontro e di scontro di varie personalità ma anche di discussione e di fruttuosa collaborazione teologica. Sicuramente il periodo preparatorio fu teologicamente più interessante e importante del periodo conciliare. Durante l'assise conciliare infatti non fu più tempo di disquisizione teologica ma, con urgenza crescente, si trattò di preparare dei testi di compromesso e, per il ritmo di lavoro via via più accelerato, fu sempre meno possibile un serio lavoro teologico. Purtroppo nella storiografia il periodo preparatorio viene

di norma sottovalutato o gli viene persino negata qualsiasi importanza in vista del Concilio. Seppure gli schemi che erano stati preparati furono poi in gran parte eliminati o ridotti dalla Commissione Coordinatrice –composta da sette cardinali nel gennaio 1963–, non lo poté essere invece la feconda discussione che era avvenuta. I documenti dottrinali del Concilio Vaticano II non sarebbero stati possibili senza il lavoro della Commissione teologica preparatoria, allo stesso modo come –senza di essi– non possono essere compresi correttamente¹.

FONTI E LETTERATURA PER LA STORIA DELLA COMMISSIONE TEOLOGICA PREPARATORIA

Del lavoro svolto dalla commissione teologica preparatoria non sono finora pubblicati gli atti².

Nelle pubblicazioni ufficiali –gli *Acta et Documenta Concilio Oecumenico Vaticano II apparando*, serie II– troviamo solo il lavoro della commissione teologica preparatoria quando essa viene a contatto con la commissione centrale preparatoria, di cui i volumi degli *Acta* trattano. Sono quindi pubblicati tutti gli schemi della Commissione teologica così come sono stati inviati alla Commissione centrale, le modifiche apportate dalla Centrale, le revisioni accettate dalla Commissione e il verbale e la risposta della Commissione sugli emendamenti rispetto a questi cambiamenti operati. Finalmente la serie terza *Schemata Constitutionum et Decretorum*, riporta i testi degli schemi così come sono stati distribuiti ai padri. Essi contengono quindi il frutto conclusivo del lavoro della Commissione teologica.

Quindi per poter seguire l'iter che portò alla composizione degli schemi, ma ancor prima, per conoscere la composizione stessa della Commissione, i passaggi che si susseguirono, le decisioni che furono prese, la divisione dei lavori, le discussioni nelle sottocommissioni e nelle riunioni plenarie, è necessario recarsi in archivio. Di grande interesse è pertanto il fondo «Concilio Vaticano II» dell'Archivio Segreto Vaticano, ma non solo, poiché moltissimi atti della Commissione furono ciclostilati

¹ Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch mit Erläuterungen und Akten aus der Arbeit der Theologischen Kommission. II. Vatikanisches Konzil*, ed. da Alexandra VON TEUFFENBACH, Roma, 2006, vol. I/1, p. 59s.

² Gli *Acta et documenta concilio ecumenico Vaticano II apparando. Series II (Preparatoria)*, Vaticano, 1969-1995, sono composti da 11 tomi, di cui nel primo sono pubblicati gli atti ufficiali e alcuni discorsi riguardanti il Concilio di papa Giovanni; mentre il secondo volume, composto da quattro parti, tratta gli atti della commissione centrale preparatoria; nelle due parti del terzo volume sono pubblicati i documenti come furono inviati alla Commissione centrale preparatoria; e, infine nel quarto volume, in tre parti (il terzo è a sua volta diviso in due parti), sono pubblicati gli atti delle sottocommissioni formate dalla Commissione Centrale preparatoria, in modo particolare quella commissione cardinalizia che si occupava di rivedere le revisioni fatte dalle singole commissioni dopo che ad esse erano stati inviati i cambiamenti richiesti dai membri della Commissione centrale.

e inviati anche ai membri sparsi nel mondo o furono da loro portati a casa dopo le sedute³.

Tra le fonti private pubblicate, la più importante –anche per tutto il periodo preparatorio–, è senza dubbio il diario tenuto da p. Sebastiano Tromp sj, segretario della Commissione teologica che dal 5.6.1960 al 1.4.1966 annota ogni momento del suo lavoro e degli eventi accaduti nella commissione teologica. Si tratta non di un diario personale, come spiega Tromp stesso alla fine dei volumi, ma di un diario della Commissione⁴ e proprio questo lo rende una fonte di grande interesse. Da esso infatti è possibile evincere con sicurezza, giorno per giorno, il lavoro svolto in seno alla Commissione, ogni seduta, ogni incontro, la corrispondenza più rilevante, i colloqui e i momenti salienti della preparazione generale al Concilio, all'interno della quale si impegnò la Commissione teologica. I quaderni del diario che trattano il periodo in esame in questo articolo, come anche la documentazione a cui il diario fa menzione –e che non è ancora pubblicata altrove–, sono stati stampati nel 2006⁵.

Certamente quello di Tromp non è l'unico diario che include il periodo preparatorio, ma è l'unico a non essere scritto come un appunto personale. Possiamo comunque dedurre notizie utili sullo svolgimento della preparazione dai diari di altri partecipanti, p.e. quelli di Yves Congar⁶, Henri De Lubac⁷, Bonaventura Kloppenburg⁸ e da quelli non ancora pubblicati di Ermenegildo Florit⁹, Joseph Fenton¹⁰ Franz Hürth¹¹ e Heribert Schauff¹².

³ Sicuramente di primaria importanza VATICANO, ARCHIVIO SEGRETO, *fondo Concilio Vaticano II*, ma anche altri, p.e. BOLOGNA, ARCHIVIO DELL'ISTITUTO PER LE SCIENZE RELIGIOSE GIOVANNI XXIII, *fondo Gagnebet*; AACHEN, DOMARCHIV, *Konzilsunterlagen Heribert Schauff*; ROMA, ARCHIVIO PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *fondo Hürth*; *fondo Witte*; *fondo Tromp*; LOUVAIN, KATHOLIEKE UNIVERSITEIT, CENTRE FOR THE STUDY OF THE SECOND VATICAN COUNCIL, *fondo Philips*.

⁴ Tromp voleva, come scrive nell'ultimo quaderno del diario, che i suoi appunti fossero un mezzo per chi indaga gli atti della Commissione teologica. Infatti scrive: «Sciat lector me hoc diarium scripsisse haud raro multis aliis laboribus occupatum. Est medium pro illis qui indagant de actis Comm. doctrinalis. Si sunt errores grammaticales et stilistici, immo forsan reales, eos corrigent et eos tegant mantel amoris. Cum Deo Mariaeque Seb. Tromp sj. 31.3.1966», vedi Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 46.

⁵ Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], è programmato in cinque volumi. Il primo volume, edito a Roma nel 2006, tratta il periodo preparatorio ed è suddiviso in due tomi, I/1 e I/2; è ormai pubblicato anche il secondo volume in due tomi, Nordhausen, 2011.

⁶ Yves CONGAR, *Mon journal du Concile*, ed. da Éric Mahieu, Paris, 2002, due volumi.

⁷ Henri DE LUBAC, *Carnets du Concile*, ed. da Loïc FIGOUREUX, Paris, 2007, due volumi.

⁸ Bonaventura KLOPPENBURG, *Concilio Vaticano II*, Petropolis, 1962-1965.

⁹ Cit. da Hermann Josef SIEBEN, *Studien zum Ökumenischen Konzil. Definitionen und Begriffe, Tagebücher und Augustinus-Rezeption*, Paderborn-München-Wien-Zürich, 2010, scrive che il diario si trova nell'«Archiv des Florentiner Erzbischofs», p. 218, n. 191.

¹⁰ Si trova a BOLOGNA, ARCHIVIO DELL'ISTITUTO PER LE SCIENZE RELIGIOSE GIOVANNI XXIII.

¹¹ ROMA, ARCHIVIO PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *fondo Hürth*.

¹² Ms. AACHEN, DOMARCHIV, *Tagebuch Heribert Schauff*, il diario è in corso di pubblicazione da Alexandra von Teuffenbach.

È di grande interesse anche la raccolta degli articoli della Civiltà cattolica, ad opera di Giovanni Caprile, in *Il Concilio Vaticano II*¹³. In questi articoli troviamo i riferimenti alle sedute plenarie, gli incontri con il Pontefice e soprattutto la data di nomina dei membri e dei consultori della Commissione.

È già stato fatto un tentativo di scrivere la storia della commissione teologica preparatoria.

Joseph Komonchak nel suo contributo alla *Storia del Concilio Vaticano II* diretta da Giuseppe Alberigo, dedica 38 pagine alla Commissione teologica¹⁴. Komonchak fa riferimento ad una parte dei diari di Tromp e all'articolo di Riccardo Burigana, *Progetto dogmatico del Vaticano II*¹⁵.

Inoltre sono stati pubblicati vari studi riguardanti gli schemi trattati dalla Commissione o qualche aspetto particolare, che possono così illuminare alcune fasi ed alcuni lavori della Commissione¹⁶.

I LAVORI DELL'ANTEPREPARATORIA NELLA COMMISSIONE TEOLOGICA PREPARATORIA

La Commissione teologica preparatoria nasce con il *motu proprio* di papa Giovanni XXIII *Superno Dei nutu* del 5 giugno 1960. In esso è regolato il numero, la formazione e l'ambito di lavoro delle commissioni. Rispetto alla materia da trattare, papa Giovanni stabilisce: «Per preparare il Concilio Ecumenico Vaticano II, si istituiscono le *Commissioni Preparatorie*, che hanno il compito di studiare gli argomenti, da Noi scelti, tenendo presenti i voti dei Vescovi e le proposte dei Sacri Dicasteri della Curia Romana»¹⁷.

¹³ Giovanni CAPRILE, *Il Concilio Vaticano II. Annunzio e preparazione*, vol. I, parte I: 1959-1960 e II: 1961-1962, Roma, s.d. [1966].

¹⁴ Joseph KOMONCHAK, *La lotta per il concilio durante la preparazione*, in Alberto MELLONI, ed. e Giuseppe ALBERIGO, dir., *Storia del Concilio Vaticano II*, vol. I: *Il cattolicesimo verso una nuova stagione. L'annuncio e la preparazione gennaio 1959 - settembre 1962*, Bologna, 1995, pp. 242-280.

¹⁵ Riccardo BURIGANA, *Progetto dogmatico del Vaticano II: la commissione teologica preparatoria (1960-1962)*, in Giuseppe ALBERIGO, Alberto MELLONI, *Verso il Concilio Vaticano II (1960-1962). Passaggi e problemi della preparazione conciliare*, Genova, 1993, p. 141-206.

¹⁶ Non è possibile elencare qui: una bibliografia completa. Denzìo ho quindi solo alcune tra le opere più importanti che toccano il tema di questo articolo: Stefano ALBERTO, «*Corpus Suum mystice constituit*» (LG 7): *la Chiesa Corpo Mistico di Cristo nel primo capitolo della «Lumen Gentium»*, Regensburg, 1996. Antonio INDELICATO, *La «Formula nova professionis fidei» nella preparazione del Vaticano II*, in *Cristianesimo nella storia*, 7 (1986), pp. 305-340 e id., *Lo schema «De deposito fidei pure custodendo» e la preparazione del Vaticano II*, in *Cristianesimo nella storia*, 11 (1990), pp. 309-355. Karim SCHELKENS, *Catholic Theology of Revelation on the Eve of Vatican II. A Redaction History of the Schema De fontibus revelationis (1960-1962)*, Leiden Boston, 2010.

¹⁷ *Acta et Documenta...* [vedi n. 18], I, I, 97.

I voti a cui fa riferimento il pontefice furono raccolti in 13 volumi, fra i quali due volumi di appendici che colgono in modo sistematico/tematico la materia¹⁸. I volumi erano a disposizione delle commissioni¹⁹. Ma oltre a questi volumi era stata preparata, ad uso esclusivo della commissione teologica, una «Synopsis eorum quae circa materiam fidei et morum in Episcoporum votis inveniuntur». La sinossi era stata predisposta –così scrive Tromp riordinando il fondo prima dell’invio all’Archivio del Concilio– per la sottocommissione antepreparatoria interna del S. Ufficio²⁰. Essa riporta la materia riguardante la fede e la morale richiesta dai vescovi ed il relativo numero di richiedenti. Tromp scrive altresì che questa sinossi, per volere del cardinale Ottaviani, era stata inviata ai membri della Commissione teologica preparatoria²¹.

Il papa chiede che sia tenuto conto dei voti dei vescovi e dei dicasteri. Tra questi dicasteri figura naturalmente anche il S. Ufficio, che aveva preparato uno «schema pro Concilio Oecumenico»²². Facevano parte del gruppo che preparò questo testo anche alcuni fra coloro che divennero poi anche membri della Commissione teologica preparatoria²³. Heribert Schauf scrive nel suo diario che Tromp gli aveva riferito che l’incarico per il *votum* del S. Ufficio era stato dato all’assessore del S. Ufficio, Mons. Pietro Parente²⁴.

Qualcosa della storia del *votum* del S. Ufficio si deduce dalle note lasciate da p. Hürth²⁵, che riferiscono di un «nuovo progetto» della «Commissione interna per il Concilio ecumenico». Sembra che la commissione interna si sia incontrata per due volte già prima dell’estate 1959, poi nella seduta del 5 febbraio 1960, di cui riferisce Hürth, vennero inseriti in un documento alcuni aspetti dei voti proposti dai

¹⁸ Per l’esattezza la serie antepreparatoria è composta da 15 volumi, il primo dedicato agli atti di Giovanni XXIII: *Acta Summi Pontificis Ioannis XXIII, Series prima* I, vol. I, al quale seguono otto volumi contenenti i voti dei vescovi, *Consilia et vota episcoporum ac praelatorum*, Series I, vol. II, 1-8, due volumi di appendici che contengono un sunto per argomento chiamati *Appendix* e poi, come vol. III, il *Proposita et monita SS. Congregationum Curiae Romanae*, il vol. IV, in due parti si intitola *Studia et vota Universitatum et Facultatum Ecclesiasticarum et Catholicarum*. Chiude la pubblicazione degli atti antepreparatori un volume di indici. La pubblicazione Vaticana è degli anni 1960 -1961.

¹⁹ Cfr. Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 21ss.

²⁰ «Haec synopsis parata erat pro Subcommissione antepreparatoria ab Exc.mo Assessore S. Officii (Parente) directa. Card. Ottaviani voluit postea ut etiam membris Commissionis Theologicae communicaretur», Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 788ss. (Qui è anche pubblicato il testo della sinossi).

²¹ Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 79ss.

²² *Acta et Documenta...* [vedi n. 18], I, III, pp. 3-17.

²³ P.e. Ottaviani, Hürth, Tromp.

²⁴ Ms. AACHEN, DOMARCHIV, *Tagebuch Heribert Schauf*, «11.12.60 (...) Zu dem Votum S. Officii sagte er, dass es nicht in der Versammlung gebilligt sei; er schätze es nicht sehr. Es sei mehr ein Werk Parentes. Besser wäre gewesen, wenn das Offiz etwas von den grassierenden Irrtümern gesagt hätte».

²⁵ ROMA, ARCHIVIO PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *fondo Hürth*, pubblicato in Alexandra VON TEUFFENBACH, *Die Bedeutung des subsistit in. Zum Selbstverständnis der katholischen Kirche*, München, 2002, p. 210ss.

commissari²⁶. La commissione interna si radunò poi il 9, 18, 24 febbraio e anche il 9 marzo²⁷. Non è tema di questo articolo seguire in dettaglio la preparazione del *votum* antepreparatorio, ma è necessario almeno averne menzione, per comprendere i lavori eseguiti in seguito, dato che a questa preparazione la commissione preparatoria deve far riferimento, così come lo chiedeva il papa, nella preparazione degli schemi per il Concilio²⁸.

Il *votum* del S. Ufficio tentava di ordinare tutto intorno al tema del Corpo mistico di Cristo. Iniziava però con una introduzione che elencava alcune delle filosofie ed ideologie problematiche per la Chiesa, e proseguiva poi con un primo aspetto sulle «questioni fondamentali» che si sviluppavano intorno alle parole chiave: «verità», «Dio», e in fine intorno a tutto quanto potesse riguardare o negare la grazia, la dignità della persona umana come creatura di Dio, il peccato originale e la nozione di Rivelazione.

Solo dopo questo primo gruppo di punti, la proposta della Commissione antepreparatoria si raccoglie intorno al tema del Corpo mistico. Secondo la commissione al Concilio si sarebbe dovuto trattare della missione salvifica di Cristo; Cristo come capo del Corpo; Maria come madre di Cristo capo e della Chiesa; i membri del Corpo mistico; la missione e la libertà della Chiesa. Con il titolo «potestà della Chiesa» si raccoglievano i temi «magistero», «gerarchia», e l'apostolato della Chiesa –quest'ultimo punto era diviso a sua volta in predicazione, azione cattolica e missione–. Finalmente si guardava alla vita della Chiesa sviluppandola nei temi riguardanti l'economia sacramentale e i singoli sacramenti come anche la liturgia. Conclude lo sguardo sulla Chiesa il tema della «vita cristiana», che viene proposta sia dal punto di vista dell'ordine morale-etica della situazione; concetto di peccato; la pena del peccato; la morale individuale e familiare; la sociologia; la morale politica e i precetti e le leggi ecclesiastiche, sia da quello dell'ordine ascetico-mistico.

Le tre questioni peculiari da trattare vengono aggiunte in appendice: sono l'ecumenismo, le scuole cattoliche e la professione di fede da comporre mettendo

²⁶ Probabilmente il gruppo si è incontrato già prima dell'estate 1959. Così scrive infatti Hürth in ROMA, ARCHIVIO PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *fondo Hürth*, pubblicato in Alexandra VON TEUFFENBACH, *Die Bedeutung...* [vedi n. 26], p. 210, n. 27: «nella sua seconda Adunanza, prima dell'estate 1959 la Commissione Interna del S.O. per la preparazione del Concilio Ecumenico...».

²⁷ Cfr. Alexandra VON TEUFFENBACH, *Die Bedeutung...* [vedi n. 26], p. 210.

²⁸ Joseph KOMONCHAK, *La lotta per il concilio durante la preparazione*, in Giuseppe ALBERIGO, Alberto MELLONI, *Storia del concilio Vaticano II. I. Il cattolicesimo verso una nuova stagione. L'annuncio e la preparazione gennaio 1959 - settembre 1962*, p. 243, nota 247. L'informazione data, che si riferisce ad una comunicazione orale, non sembra corretta: non si trova traccia di una partecipazione di Pietro Parente alla preparazione del Concilio sotto Pio XII in nessun testo o negli elenchi di persone che collaborano o che si pensa di far collaborare. Confrontando le fonti archivistiche non è neppure possibile sostenere appieno una versione così semplificata del lavoro svolto dal S. Ufficio per il *votum* chiesto dalla commissione antepreparatoria: «questo testo [testo del *votum* del S. Ufficio] venne scritto da Parente e leggermente rivisto da Ottaviani».

insieme sia la formula tridentina che quella piana²⁹. Risulta evidente che il lavoro è influenzato dalla preparazione del Concilio svolta sotto Pio XII, e non solo dal riferimento alla formula di fede piana, cosa che appare ancora più ovvia constatando che le persone coinvolte risultano essere sempre le stesse³⁰.

Il lavoro della piccola commissione terminò con il ringraziamento espresso da Parente ai membri della commissione in data 10 marzo 1960³¹. Avremo notizie di un gruppo «interno» al S. Ufficio per la preparazione del Concilio Ecumenico solo nel momento in cui si tratterà di scegliere i membri e consultori per la Commissione teologica preparatoria.

LE PERSONE CHE COMPONGONO LA COMMISSIONE TEOLOGICA PREPARATORIA

Il presidente e il segretario

Non è possibile determinare con sicurezza se l'idea di incaricare della presidenza delle Commissioni preparatorie i prefetti delle Congregazioni romane corrispondenti, sia stata di Giovanni XXIII. È sicuro però che con questo modo di fare egli non seguì né il metodo usato dal Concilio Vaticano I, né il modo di procedere applicato da papa Pio XII quando preparò il Concilio dal 1948 al 1951. Papa Giovanni volle infatti che i vertici della curia romana diventassero anche i personaggi chiave della preparazione del Concilio. Già il 30 maggio il papa aveva detto ai 31 cardinali presenti al concistoro semipubblico che «inviteremmo in primo luogo a far parte di esse [le Commissioni preparatorie] i signori cardinali, i quali nella loro sapienza e prudenza sapranno darci un aiuto prezioso»³². Il 6 giugno seguì quindi la nomina dei presidenti delle commissioni, tutti cardinali di curia, e del segretario generale. Per la commissione teologica venne incaricato di presiedere alla preparazione il cardinale Alfredo Ottaviani³³, segretario del S. Ufficio –all'epoca il papa stesso era il prefetto della congregazione–.

²⁹ *Acta et Documenta...* [vedi n. 18], I, III, p. 3-17. È evidente che questo schema si riferiva ai vari punti elaborati dalla commissione che sotto Pio XII preparò un Concilio. Vedi p.e. la corrispondenza con Giovanni CAPRILE, *Il Concilio Vaticano II...* [vedi n. 13], vol. I, I, p. 30ss.

³⁰ Vedi p.e. Giovanni CAPRILE, *Il Concilio Vaticano II...* [vedi n. 13], vol. I, I: 1959-1960, p. 30ss. E per i protagonisti della preparazione sotto Pio XII e temi trattati anche Alexandra VON TEUFFENBACH, *Eugenio Pacelli. Pio XII tra storia, politica e fede*, Roma, 2008, p. 237ss.

³¹ ROMA, ARCHIVIO PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *fondo Hürrth*, cit. in Alexandra VON TEUFFENBACH, *Die Bedeutung...* [vedi n. 26], p. 213, nota 35.

³² Vedi Giovanni CAPRILE, *Il Concilio Vaticano II...* [vedi n. 13], vol. I/I, p. 181. È interessante a riguardo la nota 18 di Caprile alla pagina indicata, che riferisce di una udienza avuta dal direttore della *Civiltà cattolica* con il papa. Il papa «manifestò, in proposito, la necessità in cui si trovava di non agire senza l'adesione di coloro che gli erano a fianco proprio per aiutarlo nel governo della Chiesa, ma anche il deciso proposito di servirsi largamente pure di altri».

³³ Nato a Roma nel 1890 e morto nella Città del Vaticano nel 1979. Ordinato sacerdote nel 1916, svolse varie attività pastorali nella sua diocesi. Fin dal 1919 è inserito nell'organico della Congregazione

Già prima di essere nominato ufficialmente presidente Ottaviani si premurò di esprimere, con una certa insistenza, il suo «candidato segretario», che non era, come è stato erroneamente scritto, né un teologo del S. Ufficio, né un rappresentante dell'Università Lateranense³⁴. Infatti leggiamo:

4 Giu. 1960, Prot. 8 Com/60 A Roma, 3 giugno 1960

Reverendissimo Monsignore,

Riferendomi alla richiesta da Lei fattami verbalmente, mi è grato significarLe che per la nomina a Segretario della Commissione dottrinale per i Lavori Preparatori del Concilio mi sembrerebbe persona adatta il Rev.mo P. Sebastiano Tromp, S.J., Professore della Facoltà teologica della Pont. Università Gregoriana. È di nazionalità olandese, parla oltre la propria lingua, l'italiano, il tedesco, l'inglese e il francese, conosce largamente le varie questioni della scienza teologica come anche la mentalità dei non cattolici; è un lavoratore indefesso.

De Propaganda Fide, dal 1921 lavorò in segreteria di Stato dove dal 1927 sarà sottosegretario e poi dal 1929 sostituto. Collaborò anche alla stipula dei Patti Lateranensi. Divenne a metà degli anni trenta assessore del S. Ufficio, e dal 1953 pro-segretario della Congregazione del Santo Ufficio, e nello stesso anno anche elevato al cardinalato. Il 5 aprile 1962 fu ordinato vescovo da papa Giovanni XXIII che all'inizio del suo pontificato lo aveva anche promosso a segretario del primo dicastero. Nel suo lavoro fu preciso ed estremamente attento alla singola persona. Nei casi di coloro che volevano lasciare il sacerdozio Ottaviani si impegnò in prima persona per comprenderne le motivazioni e aiutarli. Non negò mai le sue origini popolari (era il penultimo figlio di un panettiere di Trastevere e mantenne quella tonalità dialettale anche quando si esprimeva in latino!) che lo portarono ad una grande sensibilità pastorale soprattutto verso i ragazzi e i giovani dell'oratorio di San Pietro, per i quali riusciva ad ottenere le rette per lo studio, o lo sport, e più tardi anche per un istituto per ragazze.

Fu coinvolto in prima persona nella preparazione del Concilio sotto Pio XII ed ebbe un ruolo di primo piano come presidente della Commissione teologica preparatoria prima e della Commissione dottrinale durante il Concilio. Si espresse in modo critico sia verso la riforma liturgica di Paolo VI che verso la riforma della Curia. Diede le dimissioni da prefetto della Congregazione il 30 dicembre 1967. Nel settembre del 1969 Ottaviani scrisse una lettera a papa Paolo VI, nella quale esprimeva la propria opposizione alla riforma liturgica e, in specie, al nuovo messale romano, il *Novus Ordo Missae*, allora in procinto di entrare in vigore. Vedi Emilio CAVATERRA, *Il prefetto del Sant'Offizio. Le opere e i giorni del cardinale Ottaviani*, Milano, 1990 e criticamente: Giuseppe Mario PIZUTTI, *L'acuta prevegenza del Cardinale cieco*, in *Humanitas*, 49 (1994), pp. 107-112; Jan GROOTAERS, *I protagonisti del Vaticano II*, Cinisello Balsamo, 1994, p. 195-205, Alexandra VON TEUFFENBACH, *Aus Liebe und Treue zur Kirche*, Berlin, 2004, pp. 102-114.

³⁴ Riccardo BURIGANA, *Progetto dogmatico...* [vedi n. 15], scrive a p. 198-199: «Infatti il cardinale avrebbe desiderato come segretario il rettore di un'università romana e, solo in un secondo momento, per l'opposizione del papa e di Tardini al nome da lui indicato, accettò Tromp». Come fonte Burigana indica una comunicazione orale con Vincenzo Carbone, che però, dopo 40 anni in cui gestì l'archivio difficilmente avrebbe sostenuto l'esatto contrario di quanto è evidente dalle carte che lui stesso custodì. È peraltro poco credibile che proprio Giovanni XXIII, che in confronto al suo predecessore non stimò molto i gesuiti, o il cardinale Tardini che con Tromp non sembra aver avuto molto contatto siano stati invece i promotori di Tromp. L'indicazione di Burigana viene più volte ripresa, p.e. in Joseph KOMONCHAK, *La lotta per il concilio...* [vedi n. 14], p. 242 n. 242.

In linea subordinata, qualora non si potesse nominare il P. Tromp, si potrebbe pensare al Rev.mo P. Rosario Gagnebet, O.P., Professore di teologia all'Angelicum, di sicura dottrina, di nazionalità francese e di forte fibra resistente al lavoro.

Con sensi di distinta stima mi professo

Dev.mo A. Card. Ottaviani

Reverendissimo Monsignore

Mons. Pericle Felici

Segretario della Commissione Antepreparatoria
del Concilio Ecumenico³⁵

La proposta fu accettata. Sebastiano Tromp divenne così segretario della Commissione dottrinale³⁶. È da lui che in larghissima parte dipese la preparazione dei documenti. Il lavoro giornaliero di Tromp consisteva nel tenere le fila di tutti i lavori, i contatti tra le sottocommissioni, verso la segreteria di stato, verso la commissione centrale e –con molta riluttanza– verso le altre commissioni³⁷. Partecipava a tutte le

³⁵ VATICANO, ARCHIVIO SEGRETO, *Concilio Vaticano II*, 371, pubblicato in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], p. 12s.

³⁶ Nato nel 1889 a Beek in Olanda, e morto nel 1975 a Roma. Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1907, studiò filosofia dal 1910-1913, filologia classica all'università di Amsterdam dal 1913 al 1920 dove concluse con un elogiato dottorato, e teologia dal 1920 al 1926 a Maastricht e a Roma. Dal 1929 fu professore di teologia fondamentale, storia delle religioni ed ecclesiologia della Pontificia Università Gregoriana. Eccellente conoscitore dei padri della Chiesa e di Roberto Bellarmino. Dal 1951 Tromp fu membro corrispondente della regale Accademia delle Scienze dei Paesi Bassi. Fin dal dicembre 1935, ancora sotto Pio XI, Tromp diviene «qualificatore» del S. Ufficio. Dal 1941 sarà consultore della stessa Congregazione. Le encicliche *Mystici Corporis*, *Mediator Dei* e *Humani Generis*, sono state - non si sa ancora in quale misura - redatte con l'aiuto di P. Tromp. Nel 1951 fu visitatore a Schönstatt, dal settembre 1954 all'ottobre 1958 fu visitatore dei seminari olandesi e dell'Università di Nijmegen. Tra le sue pubblicazioni cito solo il *Corpus Christi quod est ecclesia*, che dopo l'enciclica *Mystici Corporis* di Pio XII ricevette il suo suggello ufficiale. Nell'Archivio della Gregoriana ordinò il fondo della scuola romana, fu inoltre grande esperto del Concilio Vaticano I. Nella storiografia recente Sebastiano Tromp è descritto come un testardo e a volte malvagio e intrigante rappresentante di una teologia antiquata di stampo scolastico; questo il giudizio non sereno di Yves Congar, vedi Yves CONGAR, *Mon Journal du Concile...* [vedi n. 6], vol. I, p. 69, e valutazione poi ripresa letteralmente e generalizzata da Joseph KOMONCHAK, *La lotta per il concilio...* [vedi n. 14], p. 252. Altri invece, che lo hanno conosciuto meglio e per anni, lo hanno descritto come persona con un vivo senso dello humor, conservatore ma non fondamentalista, di grande chiarezza intellettuale con cui riusciva a proporre tutto in modo conciso e che quindi non apprezzava né lunghe discussioni né testi verbosi. È per questo interessante leggere anche quanto scrive Hans KÜNG nella sua biografia *Erkämpfte Freiheit. Erinnerungen*, München, 2002, p. 106, che dà un'idea ben diversa da quella di Congar di Tromp, pur non essendone di certo un estimatore. Vedi per la biografia, Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 12-40 e per la bibliografia su e di Tromp *ibid.*, vol. I/2, p. 907-917.

³⁷ Tromp riteneva chiara l'istruzione data dal papa nella *Superno Dei nutu*, che aveva diviso i compiti tra le commissioni preparatorie. Alla commissione teologica spettava quindi l'esclusività rispetto alla questione dottrinale. Espose le ragioni sia alla plenaria della Commissione teologica nel pomeriggio

sedute, anche a quelle delle sottocommissioni, che saranno formate durante i lavori. È lui che redigeva l'ordine del giorno e i verbali. Erano frequenti i suoi colloqui con il cardinale Ottaviani e con i membri della Commissione. Lui stesso compilava gli inviti agli incontri. Per mesi si dovette occupare anche di trovare delle sedie e un impianto di microfoni per l'aula delle sedute e solo quando il Concilio era già iniziato da un pezzo ricevette una macchina fotocopiatrice. Non bisogna poi dimenticare che tutti i documenti che la Commissione teologica ha prodotto, sia nel periodo preparatorio come anche nel periodo Conciliare, sono stati rivisti quanto a stile latino da P. Tromp, latinista.

I membri e i consultori

La piccola commissione interna del S. Ufficio si era riunita fino a marzo del 1961. Ma in data 13 giugno, così ci riferisce Hürth, dopo la consulta, il cardinale Ottaviani invitò a rimanere l'assessore, Pietro Parente, Staffa, Paolo Philippe O.P. (segretario della Congregazione dei religiosi), Tromp, Balič, Ciappi e Piolanti. Chiese la collaborazione del gruppo nel determinare chi dovesse essere membro o consultore della Commissione³⁸. Era stata preparata ad opera della Commissione antepreparatoria, scrive Hürth, oppure ad opera della segreteria di Stato –comunque entrambe erano dirette dal cardinale Tardini– una lista di possibili candidati. Il compito del gruppo interno al S. Ufficio era quello di scegliere tra loro, anche se era pure possibile aggiungere all'elenco altre persone che i membri del gruppo ritenessero idonee³⁹. Nella seconda seduta svoltasi il 24 giugno alle ore 10, Hürth annota che alla presenza delle stesse persone, con l'aggiunta del Commissario del

del 13 febbraio 1961 - vedi la relazione ufficiale, pubblicata in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. 1/2, p. 681, sia più volte ai suoi interlocutori, tra i quali il segretario del segretariato per l'Unità dei cristiani, il 23 febbraio 1961, vedi Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. 1/1, p. 179: «Die 23 Februarii 1961: feria V: eodem die mane ad me venit Mons. Willebrands secretarius Secretariatus pro unione. Iterum repetit desiderium (cfr. 28 Jan 61) ut fiant Commissiones mixtae pro quaestionibus de membris Ecclesiae, de Episcopis, de Laicatu. Ego dixi me non intellixisse modum Praesidis Secretariatus. Non enim convenit publice aliquam sententiam proponere de qua disputatur in Comm.Theologica: non enim Emus Praeses vel Secretarius Commissionis Theologicae publice respondere possunt et dicere se omnino non consentire. Deinde dixi commissionem mixtam ex Commissione Theologica et Secretariatu pro unione fieri non posse; cum res dogmaticae spectent exclusive ad Commissionem Theologicam. Quod si vero Secretariatus pro unione velit Commissioni Theologicae dare vota supra tria capita supra enuntiata, me ea libenter accepturum: immo etiam de hac re haberi posse colloquium amicevolum».

³⁸ ROMA, ARCHIVIO PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *Fondo Hürth*, pubblicato in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. 1/2, p. 793s.

³⁹ ROMA, ARCHIVIO PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *Fondo Hürth*, pubblicato in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. 1/2, p. 793s.

S. Ufficio Verardo –forse in sostituzione del mancante Parente– e di Rosario Gagnebet, venne letto un elenco di nomi di dodici pagine distribuito precedentemente⁴⁰. I singoli dovevano dire *placet, non placet* o anche potevano tacere quando veniva letto un nome. Hürth scrive che lui tacque, poiché non aveva notizie sufficienti rispetto a queste persone, mentre aggiunge che parteciparono attivamente Balič, Gagnebet, Piolanti, Philippe e Verardo⁴¹.

Ai membri del gruppo del 24 giugno fu chiesto in data 28 giugno con una lettera di p. Tromp, di indicare per iscritto i nomi di nove persone che potessero diventare membri della Commissione.

Nella lettera si danno per già decisi i nomi di 13 vescovi ed arcivescovi e gli otto membri del piccolo gruppo interno del S. Ufficio⁴². Dovendosi avere trenta membri per comporre la commissione, servivano quindi altri 9 nominativi. La lista di nomi tra cui scegliere comprendeva sia arcivescovi e vescovi che clero diocesano e religioso, proveniente da varie nazioni⁴³.

Solo Balič e Hürth diedero una spiegazione per la loro scelta. Balič motivando la sua scelta con la preferenza di ordini religiosi non già rappresentati dagli otto membri della commissione interna del S. Ufficio e Hürth, non comprendendo inizialmente bene il compito che gli era stato assegnato, elencando 26 nomi ai quali associò la ragione per cui nominarli⁴⁴.

⁴⁰ La lista di dodici pagine utilizzata in quella occasione e conservata in VATICANO, ARCHIVIO SEGRETO, *Concilio Vaticano II*, 736, 60.

⁴¹ ROMA, ARCHIVIO PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *Fondo Hürth*, pubblicato in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 794.

⁴² Cfr. VATICANO, ARCHIVIO SEGRETO, *Concilio Vaticano II*, 736, 58, pubblicato in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 797s. I nomi degli arcivescovi e vescovi scelti erano: Francesco Carpino (Italia), Marcello Lefebvre (Africa), Marcel Marie Dubois (Francia), Alfredo Vicente Scherer (Brasile), Josef Schröffer (Germania), Albert Stohr (Germania), Agostino Saba (Italia), James H. Griffiths (USA), John Joseph Wright (USA), Franjo Franic (Jugoslavia), Lionel Audet (Canadese), Emilio Arsenio Blanchet (Francese- Rettore dell'Istituto Cattolico di Parigi). M. Lefebvre era stato nominato già in data 16 giugno membro della Commissione Centrale e quindi non poteva essere membro di una seconda commissione.

⁴³ Cfr. la lista in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 798ss.

⁴⁴ ROMA, ARCHIVIO PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *Fondo Hürth*, 1747, pubblicato in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 803s. Accanto al nome di Congar, Hürth annota: «non in omnibus traditionalis scientiae theol. sector; sed eius nominatio pluribus opponentibus os clauderet», la stessa cosa la sostiene anche per De Lubac. Sarà quindi la nomina di Hürth che porterà ad essere consultori sia Congar che De Lubac, poichè chi tra i nominati non divenne membro fu automaticamente inserito nella lista dei consultori, vedi Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 805. Non è quindi il papa che ha voluto la nomina dei due consultori: «Spiccano peraltro, sia pure solo in veste di consultori, le presenze di Y.-M. Congar e H. De Lubac, volute dallo stesso pontefice». In Antonino INDELICATO, *Formazione e composizione delle commissioni preparatorie*, in Giuseppe ALBERIGO, Alberto MELLONI, *Verso il Concilio Vaticano II (1960-1962). Passaggi e problemi della preparazione conciliare*, Genova, 1993, p. 56.

Furono contati i voti e vennero quindi annoverati tra i membri Schmaus, Cerfaux, Fenton, Philips, Michel, Browne, Gillon, Ramirez e Dhanis⁴⁵.

Quando il giorno 9 luglio 1960 la lista venne consegnata a Pericle Felici, segretario generale, egli comunicò ad Ottaviani che il papa non desiderava che i prelati superiori e gli impiegati delle Congregazioni fossero tra i membri della Commissione. Felici propose anche l'aggiunta di qualche rappresentante dell'episcopato orientale, presentando a tal fine pure dei nomi⁴⁶.

In seguito furono cancellati alcuni nomi dalla lista presentata, poiché il papa aveva predisposto per loro altri incarichi⁴⁷. Nel prosieguo dei lavori furono nominati altri membri e consultori: Damian van den Eynde su richiesta dei francescani che si sentivano sottorappresentati⁴⁸, Ugo Lattanzi su richiesta diretta di Ottaviani, Pietro Pavan, Agostino Ferrari Toniolo, Gustav Gundlach e Raimondo Sigmond poichè esperti di problemi sociali e per la stessa ragione fu inserito in seguito anche l'arcivescovo canadese Maurice Roy. Saranno altresì nominati Carlo Colombo, Filippo della SS. Trinità O. Carm., e Ernesto Vogt Sj –rettore del biblico in seguito all'articolo accusatorio di un professore dell'università Lateranense contro il Pontificio Istituto Biblico, deplorato dal papa stesso– Narcisio Garcia, Umberto Betti, Giovanni Battista Peruzzo⁴⁹.

⁴⁵ Nel conteggio, che ho potuto ricostruire in dettaglio, poiché sono disponibili tutte le liste, furono fatti degli errori. Journet e Xiberta sarebbero dovuti diventare membri e non solo consultori, Cerfaux invece sarebbe dovuto diventare solo consultore invece divenne membro della Commissione P. Filograssi fu escluso anche se ebbe due voti. I voti sono tutti riportati in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 800-806.

⁴⁶ Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 807.

⁴⁷ È il caso di Saba, Blanchet, Philippe, Staffa, Browne, Mayer.

⁴⁸ Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 811s.

⁴⁹ Lista completa secondo *Annuario pontificio per l'anno 1962*, Città del Vaticano, 1962, p.1041s: Alfredo Ottaviani, presidente, Sebastiano Tromp, Segretario, membri: i vescovi, Alfredo Vicente Scherer, Maurice Roy, Marcel Marie Dubois, Maxim Hermaniuk, Giovanni Battista Peruzzo, John Joseph Wright, Joseph Schröffer, James H. Griffiths, Franjo Franic, Lionel Audet, Platon V. Kornyljak, e i monsignori Luciano Cerfaux, Giuseppe Fenton, Salvatore Garofalo, Gerard Philips, Antonio Piolanti, Michele Schmaus, Pietro Pavan, Agostino Ferrari Toniolo, Carlo Colombo, i reverendi Carlo Journet, Alberto Michel, e i padri Luigi Ciappi, Rosario Gagnebet, Ludovico Gillon, Giacomo Ramirez, Carlo Balič, Damiano van den Eynde, Agostino Trapé, Edoardo Dhanis, Francesco Hürth.

Consultori: Andrea Bride, Giovanni Brinktrine, Arturo Janssens, Giorgio Jouassard, Ugo Lattanzi, Eriberto Schauf, Backes Ignazio, Filippo Delhay, Renato Laurentin, Leone Ambrogio Ondrak, Anastasio del SS. Rosario, Ivo Congar, Michele Labourdette, Raimondo Sigmond, Umberto Betti, Alessandro Kerrigan, Bonaventura Kloppenburg, Ermenegildo Lio, Lorenzo di Fonzo, Domenico Unger, Bartolomeo Xiberta, Filippo della SS. Trinità, Francesco Dander, Enrico De Lubac, Gioacchino Salaverri, Gustavo Gundlach, Ernesto Vogt, Giovanni Witte, Bernardo Häring, Giuseppe Lécuyer, Marcello Bélanger, Emanuele Doronzo, Narciso García Garcés, Domenico Bertetto, Giorgio Castellino, Rossi Amedeo.

Vari teologi non furono invitati a partecipare ai lavori preparatori. Nonostante le pressioni ricevute da varie parti e nonostante l'insistenza di p. Tromp, Ottaviani –che sostenne di voler sentire prima il parere dei cardinali della congregazione– non acconsentì a chiamare a partecipare Karl Rahner⁵⁰.

Anche Pietro Parente non fu mai membro della commissione teologica preparatoria. Nonostante ciò nei primi mesi di lavoro della Commissione cercò di imporre alcune decisioni. Solo quando la sottocommissione da lui pilotata, che avrebbe dovuto determinare il numero e l'ordine degli schemi, naufragò, si ritirò dai lavori, per divenire –durante il resto del periodo preparatorio– solo una figura di secondo piano⁵¹.

Tra coloro che non furono mai membri o consultori della Commissione e comunque la influenzarono molto, va senz'altro nominato Agostino Bea⁵². Lo si può qualificare come oppositore della commissione, soprattutto rispetto ad alcune questioni. Riuniva nella sua persona tutto quello che agli occhi ecclesiali dell'epoca contava: era tedesco, gesuita, esegeta, poliglotta, già rettore del Pontificio Istituto Biblico, già confessore di papa Pio XII, collaboratore del S. Ufficio, creato cardinale da Giovanni XXIII. Tutti questi elementi gli garantivano un'ampia credibilità che il cardinale seppe usare, o sfruttare, per proporre le proprie idee. Alcune sue esternazioni, sia durante conferenze che espresse alla stampa, crearono disagi alla commissione, che però con tutta la sua lentezza e macchinosità –dovuta anche al regolamento e all'impossibilità di «sconfessare» un cardinale– non seppe mettere in atto delle contromisure o almeno far sentire la propria voce⁵³.

⁵⁰ Cfr. Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 816-818.

⁵¹ Commissione ordine schemi, creata il 27 ottobre, fu pilotata da Pietro Parente che voleva imporre il *votum* del S. Ufficio come base del lavoro della Commissione teologica preparatoria. Voleva infatti imporre un unico schema diviso in quattro parti, tutto sotto il tema del Corpo mistico. Dopo varie sedute e dopo aver oltrepassato la sua competenza cambiando anche l'assetto interno dello schema *De Ecclesia* rimasero i quattro/cinque schemi prospettati. Tromp insistette varie volte con Ottaviani affermando che non doveva apparire come se la commissione teologica fosse una commissione del S. Ufficio. Tromp lo espresse, molto chiaramente l'8 novembre 1960: «Dixi Emo Praesidi subcommissionem de ordine schematum exiisse suam competentiam et mandatum sibi datum proponendo mutationem totalem Schematis de Ecclesia. Dixi etiam omnino vitari debere ut Commissio Theologica consideraretur ut Commissio S. Officii; me practice ut Secretarium factum esse officialem S.O.», Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 107 e vol. II/2, p. 844 (Anhang 6) e p. 846 (Anhang 8).

⁵² Cfr. Stjepan SCHMIDT, *Augustin Bea. Der Kardinal der Einheit*, Graz, 1989; Jan GROOTAERS, *I protagonisti del Vaticano II*, Cinisello Balsamo, 1994, p. 67-81, Alexandra VON TEUFFENBACH, *Aus Liebe und Treue zur Kirche. Eine etwas andere Geschichte des II. Vatikanums*, Berlin, 2004, pp. 67-73.

⁵³ Cfr. ad esempio Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 85, in data 1 ottobre 1960; p. 159, in data 27 gennaio 1961; e p. 177, in data 23 febbraio 1961.

I PRIMI LAVORI

Tromp, appena fu nominato segretario, stilò una lista di temi che raggruppò sotto tre titoli: *De Ecclesia*, *De Deposito*, *De re morali*⁵⁴. Erano i temi più probabili, e molti di questi erano già stati trattati nel 1948, quando sotto Pio XII fu preparato il Concilio e lui, Tromp, fu presidente della sottocommissione dottrinale⁵⁵. I temi raccolti per la Commissione teologica furono proposti ad Ottaviani che li corresse⁵⁶ e quindi al piccolo gruppo del S. Ufficio che si incontrò per discuterli il 21 luglio 1960. Erano presenti Ottaviani, Piolanti, Garofalo, Ciappi, Gagnebet, Hürth e anche Staffa e Philippe furono invitati un'ultima volta⁵⁷; mancavano, seppur invitati, sia Balič che Verardo⁵⁸. Nel frattempo però il papa aveva fatto comunicare i temi che si sarebbero dovuti trattare al Concilio⁵⁹ e quindi venne compilata anche una traccia per il *De Fontibus revelationis*⁶⁰. Tromp spiegò perché aveva fatto tracce per quattro schemi e non per uno come previsto dal *votum* del S. Ufficio: I quattro schemi infatti soddisfacevano meglio le richieste del Pontefice, dei vescovi, e dei dicasteri romani⁶¹. Con qualche piccolo cambiamento gli schemi rimasero intatti e passarono il vaglio della «commissione interna»⁶².

Solo a settembre, quando tutti erano tornati a Roma, gli schemi vennero inviati anche al papa. Su questo punto ci fu un attimo di insicurezza⁶³. Le correzioni di Tardini furono di poco peso⁶⁴.

⁵⁴ Compone i tre «tesari» tra il 1 e il 7 luglio 1960: Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 69.

⁵⁵ Alexandra VON TEUFFENBACH, *Eugenio Pacelli...* [vedi n. 30], p. 287.

⁵⁶ 7 luglio 1960, Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 69.

⁵⁷ In verità per volere del papa non possono essere presenti poichè impegnati in altre commissioni/ in altre congregazioni. Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 824.

⁵⁸ Vedi «Anhang 4» con tutta la documentazione riguardante il primo consesso in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 819-842.

⁵⁹ I temi voluti dal papa, che egli esprime il 2 luglio, sono inoltrati alla Commissione teologica il 9 luglio e sono pubblicati in Giovanni CAPRILE, *Il Concilio Vaticano II...* [vedi n. 13], vol. I/1, p. 292-296, oppure *Acta et Documenta...* [vedi n.2], II/II, 1, p.408-409.

⁶⁰ 18 luglio 1960, vedi Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 71.

⁶¹ Tromp spiega perché sono state preparate tracce per quattro costituzioni e non per una sola in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 825 e 831.

⁶² *Ibid.*, pp. 833ss.

⁶³ Sebastian Tromp, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 79: «17 Sept. 1960 Sabbato. Colloquio habito cum Card. Praeside redigo definitive epistolam qua convocantur membra Commissionis ad sessionem habendam die 27 Octobris. Emus Card. hanc epistolam cum quattuor Schematibus Compendiosis mittit S. Pontifici, ut habeatur “nil obstat” ulterius procedendi. Res est delicata. Non possumus mittere schemata, nisi saltem generice placeant Sanctissimo. Non autem convenit, ut papa ea probat. Nam per se fieri potuerit, ut reiciantur a Commissione mense octobr. conventura».

⁶⁴ VATICANO, ARCHIVIO SEGRETO, *Concilio Vaticano II*, 736, 67, pubblicato come «Anhang 5» in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 842s.

I consessi plenari

La Commissione teologica preparatoria celebrò quattro consessi plenari ai quali furono invitati membri e consultori nelle date: 27 ottobre 1960, 13-16 febbraio 1961, 18-30 settembre 1961 e 1-10 marzo 1962. In queste occasioni, prima delle quali i membri e consultori avevano ricevuto a casa il materiale, venne discusso ogni singolo punto delle costituzioni preparate.

Tromp descrive ognuno di questi consessi e anche il lavoro svolto tra i consessi nella commissione teologica⁶⁵.

De Ecclesia

Durante il primo consesso plenario fu formata la sottocommissione *De Ecclesia*⁶⁶ in seguito, però la composizione della commissione venne cambiata⁶⁷. La prima seduta della sottocommissione, difficile dal punto di vista interpersonale, si concluse senza risultati di rilievo⁶⁸. Nelle 86 sedute seguenti della sottocommissione *De Ecclesia* –dalla seconda il 26 novembre alla seduta del 16 maggio 1962– fu preparato il testo dello schema, alle quali vanno aggiunte però 7 sedute della sottocommissione

⁶⁵ Le relazioni si trovano in VATICANO, ARCHIVIO SEGRETO, *Concilio Vaticano II*, 788, 429, e la prima relazione del 27.10.1960 in ROMA, ARCHIVIO PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *Fondo Witte, Concilio Vaticano II*, 4-2.9. Tutte le relazioni sono pubblicate in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 673-757:

1. Relatio de Consessu plenario habito die 27 Oct. 1960;
2. Relatio de laboribus usque ad diem 3 Dec. 1960;
3. Relatio de Consessu plenario Commissionis habito diebus 13-16 Feb. 1961;
4. Relatio de iis quae facta sunt diebus 17 Feb. – 16 Sept. 1961;
5. Relatio de Consessu plenario Commissionis habito diebus 18-30 Sept. 1961;
6. Relatio de iis quae facta sunt diebus 30 Sept. 1961- 1 Mart. 1962;
7. Relatio de Consessu plenario Commissionis habito diebus 1-10 Mart. 1962;
8. Relatio de iis quae facta sunt diebus 10 Mart.- 20 Jul. 1962.

⁶⁶ Oltre alla relazione già menzionata, c'è una descrizione del consesso anche nel diario di Tromp, in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 97-99. Da essa è evidente che Tromp fu molto alterato per il fatto che lui non era stato sentito riguardo alla formazione della sottocommissione.

⁶⁷ Cambiamenti che si protrassero fino a fine novembre. Mentre alla prima seduta del 28 ottobre erano presenti Dubois, Griffiths, Fenton, Philips, Piolanti, Colombo e Balič, la commissione in seguito vide la partecipazione di Lattanzi e Lécuyer, Gagnebet al posto di Balič, Witte al posto di Piolanti. Nella sottocommissione non c'era differenza tra membri e consultori e la partecipazione era estremamente fluttuante poiché spesso chi abitava fuori Roma non poteva essere presente.

⁶⁸ Di queste difficoltà iniziali si trova p.e. un resoconto nel diario di Tromp, Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n.1], vol. I/1, p. 99-103, ma anche p.e. in AACHEN, DOMARCHIV, *Konzilsunterlagen Heribert Schauf;* 15.10.60.

De Beata e 16 sedute della piccola commissione deputata a rispondere alle richieste di cambiamenti fatte dalla Commissione centrale⁶⁹.

Dopo le difficoltà incontrate con il primo capitolo redatto da Ugo Lattanzi del Laterano e criticato aspramente da vari membri e consultori⁷⁰, fin dal febbraio 1961 alcuni temi divennero centrali nella discussione: la questione dei membri della Chiesa, che soprattutto a causa degli interventi del cardinale Bea venne più volte trattato⁷¹, e nella tarda primavera 1961 la questione sull'episcopato, il suo rapporto con il papa, la questione sulla giurisdizione episcopale. Molto dibattuta e difficile risulta inoltre la composizione del capitolo sul rapporto tra Chiesa e Stato. Si confrontano con idee completamente diverse i padri Gagnebet e Witte⁷². Tutti i partecipanti accettarono poi la stesura definitiva ma nella Commissione centrale i problemi saranno risolti anche dinanzi alle affermazioni contenute nello schema *De Tolerantia* presentato dal segretariato per l'Unità dei Cristiani⁷³. Il testo presentato alla commissione centrale e trattato in varie parti sarà di complessivi 11 capitoli⁷⁴.

⁶⁹ A queste va aggiunta la seduta della commissione di revisione che si occupò dei cambiamenti richiesti dalla commissione centrale sulla *Costituzione de Beata Virgine Maria*, 11 luglio 1962. Tutte le sedute sono elencate nei quaderni di protocollo che Tromp ha aggiunto ai suoi diari, e che sono pubblicati in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 579-672.

⁷⁰ Lattanzi presentò varie versioni del primo capitolo che fin da subito fu aspramente criticato. La sottocommissione lavorò sul testo per tutto gennaio. Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 147-169.

Ricordo che per il *De Ecclesia* sono stati richiesti e preparati moltissimi voti. Vedi per i nomi, temi e date: Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 884s.

⁷¹ Vedi n. 52.

⁷² La questione dibattuta nelle tre riunioni di maggio 1961, vertono sulla questione della tolleranza dello stato. Vedi per le fonti Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, nota 309, p. 521s.

⁷³ La discussione è stata seguita da Tromp e riportata in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 457ss. Ottaviani si recò dal papa e fu quindi composta una commissione per rivedere il capitolo composta dai cardinali Ottaviani e Ciriaci e con la partecipazione di Gagnebet. Tromp e Willebrands furono incaricati di redigere il capitolo secondo le nuove decisioni. Anche per la questione riguardante la tolleranza e la libertà religiosa lo stesso giorno 25 giugno 1962 fu formata un'altra sottocommissione con i membri Ciriaci, Ottaviani e Bea e con i segretari Tromp e Willebrands. Vedi Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 467.

⁷⁴ Rimando al Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 881-886 dove sono elencate le date per la discussione di ogni capitolo. Qui l'elenco dei capitoli e il nome del teologo che produsse la prima stesura.

I. *De Ecclesiae militantis natura*, Lattanzi.

II. *De membris Ecclesiae militantis eiusdemque necessitate ad salutem*, Tromp. Vedi per questo capitolo anche «Anhang 17» che riporta la documentazione relativa a questo capitolo e un resoconto della problematica riguardante il cardinale Bea, e «Anhang 25» una nota d'ufficio che brevemente risponde a un articolo dell'*Osservatore Romano* del 8/9 dicembre 1961, rispettivamente in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 855-863 e p. 869.

III. *De Episcopatu ut supremo gradu sacramenti Ordinis et de Sacerdotio*, Lécuyer.

IV. *De Episcopis residentialibus*, Schauf.

V. *De statibus evangelicae adquirendae perfectionis*, Betti.

De Beata Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum

La breve costituzione fu preparata a partire dallo schema composto da Balič e fu ampiamente discusso da marzo 1961 ad aprile 1962⁷⁵. La costituzione sulla Madonna sarà inserita nel testo del *De Ecclesia* soltanto nel periodo conciliare⁷⁶.

De deposito fidei pure custodiendo

Programmato fin da subito, lo schema di questa costituzione fu meno problematico nella stesura di quanto lo sia stato quello della costituzione sulla Chiesa con l'eccezione del capitolo sulla sorte dei bambini morti senza battesimo⁷⁷. Tromp aveva preparato lo schema in due punti, seguendo la dottrina classica, che però creava dei problemi ad alcuni fra i teologi⁷⁸. Furono quindi proposte alla commissione centrale preparatoria anche due letture alternative di questo capitolo, una di Dhanis e l'altra di Colombo⁷⁹.

VI. *De laicis*, Philips.

VII. *De Ecclesiae magisterio*, Colombo.

VIII. *De auctoritate et oboedientia in Ecclesia*, Colombo.

IX. *De relationibus inter Ecclesiam et Statum necnon de tolerantia religiosa*, Gagnebet.

X. *De necessitate Ecclesiae annuntiandi Evangelium omnibus gentibus et ubique terrarum*, Gagnebet.

XI. *De Oecumenismo*, Witte. Vedi «Anhang 23» un commento di Congar sul capitolo proposto da Witte, in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n.1], vol. I/2, p. 867s.

⁷⁵ Composta da sei punti trattava vari aspetti, tra gli altri anche la Madonna come fautrice dell'unità cristiani. Vedi Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n.1], vol. I/2, p. 886s.

⁷⁶ Sulla necessità della costituzione vedi «Anhang 26», in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n.1], vol. I/2, p. 870. Sulla preparazione vedi anche parte del volume di Cesare ANTONELLI, *Il dibattito su Maria nel Concilio Vaticano II. Percorso redazionale sulla base di nuovi documenti di archivio*, Padova, 2008.

⁷⁷ Joseph KOMONCHAK, *La lotta per il concilio...* [vedi n. 14], p. 256-262, seguendo le posizioni di Congar e De Lubac nota tanti, tantissimi problemi e una grande insoddisfazione. Dai verbali e dalla discussione questa insoddisfazione però non risulta così evidente.

⁷⁸ La Chiesa ha sempre sostenuto la necessità del battesimo per la salvezza e ha sempre visto come problematico accettare delle eccezioni. La più nota fra queste è il cosiddetto battesimo di sangue, il martirio per la fede. A volte si tentò di applicare questo concetto ai bambini morti senza battesimo. Qualsiasi tentativo di mitigare la dottrina classica tradizionale essa rimane sempre contraria al «sentimento umano» di compassione. Tromp stesso, nella prefazione all'undicesimo volume di Roberto BELLARMINO, *Opera Oratoria Postuma*, vol. XI, 14, sembra contraddire a quanto avrebbe dovuto promulgare il Concilio se il capitolo da lui preparato fosse stato accettato. Scrive infatti: «Unum autem omittere nequeo. Quando legi, quae ipse collegeram sub voce Salus Aeterna, non solum eram stupefactus sed horrore affectus. Ardentem spero S. Robertum hac in re errasse; sed negare nequeo ex parte Cardinalis stare S. Scripturam et experientiam humanam. Pauci salvantur, ita Sanctus Doctor, quia pauci salvari volunt».

⁷⁹ *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, II, la redazione di Tromp a p. 389, quella di Dhanis a p. 393, quella di Colombo a p. 395.

La commissione aveva diviso il proprio lavoro già nella prima seduta del 24.11.1960⁸⁰. Il lavoro fu svolto con regolarità e procedette celermente⁸¹. Infatti fu presentato lo schema della costituzione alla plenaria della commissione teologica nel settembre 1961 dove furono fatte anche varie critiche severe allo schema⁸².

Formula Nova professionis fidei

Tromp descrive in un *Memorandum* come si era giunti alla composizione di una nuova professione di fede, ricordando che varie persone avevano posto la questione se non fosse conveniente ridurre la professione di fede comunemente usata ad una formula più semplice e più adatta al tempo e alle nuove circostanze⁸³, che sarebbe stata la professione di Trento oppure il giuramento antimodernista. Appurata la necessità sentita dai membri della sottocommissione *De Deposito*, il cardinale Ottaviani diede a Tromp l'incarico di comporre la formula e ai membri della commissione di indicare quanto, secondo loro, sarebbe stato da togliere o da aggiungere o da cambiare rispetto ad altre formule.

Il 17 marzo Tromp ricevette tutte le indicazioni e il 19 aprile presentò alla sottocommissione il testo. Le tante osservazioni ricevute riguardo a questo testo

⁸⁰ Joseph KOMONCHAK, *La lotta per il concilio...* p. 257. Secondo l'autore «i membri della sottocommissione erano: F. Carpino, A. Stohr, L. Audet, A. Piolanti, L. Ciappi, J. Ramirez, E. Dhanis, A. Trapé»; sbaglia però quando scrive 1961.

⁸¹ Rimando al Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. 1/2, p. 887-891 dove sono elencate le date per la discussione di ogni capitolo. Qui l'elenco dei capitoli e il nome del teologo che produsse la prima stesura:

0. *Prooemium*, Tromp.

I. *De cognitione veritatis*, Ciappi.

II. *De Deo*, Xiberta.

III. *De Deo Creatore et evolutione mundi*, Dhanis.

IV. *De revelatione et fide*, Dhanis.

V. *De progressu doctrinae*, Xiberta.

VI. *De distinctione et convenientia ordinis naturalis et supernaturalis*, Trapé.

VII. *De spiritismo et novissimis*, Kloppenburg.

VIII. *De peccato originali*, Trapé.

IX. *De unitate seu de communi origine generis humani*, Trapé.

X. *De sorte infantium absque baptismo decedentium*, Tromp.

1. *Baptismus ad salutem necessarius*, Dhanis.

2. *Officium baptizandi infantes*, Colombo.

XI. *De satisfactione Christi*, Ciappi.

⁸² Henri de Lubac si sente direttamente attaccato dalle parole di questo schema e ne parla con Tromp. Tromp sostiene che nella condanna del nuovo relativismo non si è inteso condannare De Lubac, vedi Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. 1/1, p. 291.

⁸³ Anche altri Concii ecumenici, come ad esempio il Tridentino e il Vaticano I, avevano una loro professione di fede.

Il *Memorandum* si trova in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. 1/2 (Anhang 22) pp. 866-867, lo seguì in questa esposizione senza più citarlo.

resero necessaria un'ulteriore redazione composta a metà settembre⁸⁴. Nella sessione plenaria della Commissione teologica, il 18 settembre, Tromp lesse entrambe le redazioni e fu deciso di accettare la seconda, anche se furono richiesti ulteriori cambiamenti. La nuova formula per la professione di fede fu quindi inviata alla Commissione centrale.

De Fontibus Revelationis

Dagli atti si può evincere che la stesura della costituzione *De Fontibus* –in cinque capitoli⁸⁵–, ebbe pochi problemi. La commissione era estremamente piccola e molto omogenea. Non ci furono quindi discussioni di rilievo e nulla fece presagire quanto sarebbe poi successo al Concilio.

De ordine morali e de Castitate, Virginitate, Matrimonio, Familia

La costituzione sulla morale ebbe un iter difficile. Inizialmente fu Hürth a stilare uno *schema compendiosum*⁸⁶. La necessità di affrontare il tema era evidente a tutti e non meraviglia trovare anche la richiesta del papa di redigere uno schema su questo argomento. Già durante il pontificato di Pio XII era stata condannata una forma dell'etica della situazione che minava la validità delle norme oggettive; non a caso, Hürth, collaboratore di papa Pacelli, ed estensore della prima parte, dedica quindi un capitolo non a caso al «subiectivismo et relativismo ethico»⁸⁷. La costitu-

⁸⁴ Tromp scrive nel suo memorandum: «Hi textus, suos scripto miserunt, ex membris: Exc.ms Dubois et Exc.mus Schröffer et Mons. Philips; ex consultoribus: Dander, Congar, Brinktrine, Bertetto, Joussard, Laurentin, Labourdette, Philippus a SS. Trinitate, Kloppenburg, Salaverri. Alii observationes postea dederunt ore», in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2 (Anhang 22) pp. 866-867.

⁸⁵ Rimando al Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 894-896, dove sono elencate le date per la discussione di ogni capitolo. Qui l'elenco dei capitoli e il nome del teologo che produsse la prima stesura:

I. *De duplici fonte revelationis*, van den Eynde.

II. *De S. Scripturae inspiratione, inerrantia et compositione letteraria*, Di Fonzo (Castellino/Garofalo).

III. *De Vetere Testamento*, Kerrigan.

IV. *De Novo Testamento*, Cerfaux.

V. *De Sacra Scriptura in Ecclesia*, Garofalo.

⁸⁶ Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 822.

⁸⁷ Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 897s. Qui si trovano anche le date in cui il testo venne discusso. Mi riferisco ai capitoli come sono stati inviati alla Commissione centrale.

I primi quattro capitoli sono stati scritti da Hürth:

I. *De fundamento ordinis moralis*

II. *De conscientia christiana*

III. *De subiectivismo et relativismo ethico*

IV. *De naturali et supernaturali dignitate personae humanae*

V. *De peccato*, Gillon.

VI. *De castitate et de pudicitia christiana*, Lio.

zione sulla castità, verginità, il matrimonio e la famiglia fu composta il 18 gennaio 1962, dopo che la commissione centrale aveva avuto modo di criticare la costituzione morale⁸⁸. Furono estratti dalla costituzione morale e da quella sociale tutti gli argomenti attinenti alla nuova costituzione e uniti a quanto era già stato formulato in una costituzione sul matrimonio e la famiglia; quest'ultima era stata composta dopo la decisione della Plenaria del settembre 1961⁸⁹. Per la storia di questa costituzione è quindi importante seguire l'iter di tutte e tre le costituzioni.

Seppure riguardo alla morale sessuale ci si trovava ancora nel periodo precedente all'uso su larga scala degli anticoncezionali artificiali, questa fu comunque ampiamente dibattuta⁹⁰. Ma la discussione più forte si ebbe sulla questione del fine del matrimonio, quando si scontrarono due linee di pensiero, quella che faceva capo a Hürth che vedeva la procreazione come fine primario del matrimonio e quella di Häring che invece voleva veder aggiunto ad esso l'amore coniugale e la comunione. Nel testo finale, spostato poi nella Costituzione *De Castitate, Virginitate, Matrimonio, Familia* si giunse ad una formula di compromesso, che però non poteva ancora soddisfare chi voleva vedere rivalutato l'amore coniugale⁹¹.

⁸⁸ Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 351ss. E per lo schema vol. I/2, p. 901-903. La nuova costituzione è così composta:

Prooemium, Tromp

Pars prima De castitate et virginitate

I. *Praemittenda de sexibus*

II. *De castitate solutorum et virginitate*

Pars altera De matrimonio et familia

Praenotanda, Tromp

I. *De ordine matrimonii christiani divinitus constituto*, Lio.

II. *De iuribus, obligationibus, virtutibus matrimonio christiano propriis*, Lio.

III. *De ordine familiae christianae divinitus constituto*, Sigmond.

IV. *De iuribus, obligationibus, virtutibus familiae christianae propriis*, Sigmond.

Epilogus, Tromp.

Vedi anche (Anhang 24) vol. I/2, p. 868s.

Vedi inoltre: Karim SCHELKENS, *Catholic Theology of Revelation...* [vedi n. 16] e Riccardo BURIGANA, *La Bibbia nel concilio: la redazione della costituzione «Dei verbum» del Vaticano II*, Bologna, 1998.

⁸⁹ Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 275s.

⁹⁰ Vedi per le date le indicazioni in nota 86.

⁹¹ Vengono addotte molte citazioni dal magistero di Pio XII, magistero al quale aveva collaborato Hürth. La motivazione della scelta della Commissione è ben spiegata dal discorso di Pio XII alla Rota Romana del 3.10.1941. Egli dice: «Nella quale delicata altrettanto che difficile questione due tendenze sono da evitarsi: quella che nell'esaminare gli elementi costitutivi dell'atto della generazione dà peso unicamente al *fine primario* del matrimonio, come se il *fine secondario* non esistesse o almeno non fosse *finis operis* stabilito dall'Ordinatore stesso della natura; e quella che considera il fine secondario come ugualmente *principale*, svincolandolo dalla essenziale sua subordinazione al fine primario, il che per logica necessità condurrebbe a funeste conseguenze. Due estremi, in altre parole, se il vero sta nel mezzo, sono da fuggirsi: da una parte, il negare praticamente o il deprimere eccessivamente il fine secondario del matrimonio e dell'atto della generazione; dall'altra, lo sciogliere o il separare oltre misura l'atto coniugale dal fine primario, al quale secondo tutta la sua intrinseca struttura è primieramente e in *modo principale* ordinato». Cit. in *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, III, p. 915.

De ordine sociali

I membri della sottocommissione sull'ordine sociale furono nominati dopo gli altri, e anche il lavoro iniziò tardi, poiché – come scrisse Tromp nel suo diario ed anche al papa, si attendeva l'enciclica sociale di papa Giovanni XXIII⁹². La prima seduta della Commissione ebbe luogo il 28 febbraio 1961. Venne dedicato molto tempo ai capitoli che poi saranno inseriti nella costituzione sul matrimonio e la famiglia, ma fu anche difficile la collaborazione tra coloro che, come Gundlach, avevano determinato in modo importante la dottrina sociale di Pio XII e coloro che come Pavan erano invece coinvolti nel magistero di Giovanni XXIII. La versione definitiva della costituzione consta di 7 capitoli⁹³.

De communitate gentium

Pochi ricordano l'ultima delle costituzioni elaborate dalla commissione teologica, o forse sarebbe meglio dire, da alcuni membri della commissione. Essa era stata richiesta dal papa al cardinale Ottaviani attraverso il segretario generale solo a metà maggio 1962⁹⁴. Furono quindi incaricati di stilare un testo i padri Cereceda e Sigmond. Essi consegnarono il loro lavoro –una costituzione di cinque capitoli– il 5 giugno, dopo 14 giorni dall'incarico⁹⁵. Tromp, insieme a loro, corresse una prima

⁹² Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/1, p. 127.

⁹³ Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 899s.

I. *De ordinis socialis fundamentum et vitae socialis principis*, Gundlach (e poi anche una versione nuova di Pavan).

II. *De dominio humano et privata proprietate*, Jarlot.

III. *De indole laboris humani*, Ferrari Toniolo.

IV. *De iusta laboris remuneratione*, Ferrari Toniolo.

V. *De agricultura et agricola*, Tromp.

VI. *De pace sociali tuenda*, Jarlot.

VII. *De relatione inter rem publicam et oeconomiam*, Pavan.

⁹⁴ Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 904-905. Le notizie del diario sono confermate da una nota di p. Leclercq: «Appunto: Durante il mese di Maggio 1962 fu deciso di elaborare una Cost. sull'ordine morale internazionale. S.Em. chiamò i PP.Sigmond OP e Cereceda SJ, ed affidò a loro il delicato compito: era troppo tardi per seguire l'iter normale della sottocommissione. Questo lavoro fu rimesso al P. Tromp nei primi giorni di giugno. M.L.» VATICANO, ARCHIVIO SEGRETO, *Concilio Vaticano II*, 751, 233. È esemplificativo di un certo modo di fare storia la conclusione di Joseph KOMONCHAK, *La lotta per il concilio...*, p. 280 che, sostenendo il contrario di quanto è evidente dai fatti rispetto alla storia degli schemi *De ordine sociali* e *De communitate gentium*, scrive: «Questa storia può essere presa come emblematica dell'indifferenza della commissione teologica per i punti più importanti che costituivano gran parte dell'orizzonte all'interno del quale il papa desiderava che il concilio si svolgesse».

⁹⁵ Vedi per tutte le date Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n.1], vol. I/1, p. 443. Ecco i capitoli della Costituzione:

I. Fundamentum morale communitatis gentium

II. De communitatis internationalis structura et auctoritate humana

III. De civitatum iuribus et officiis in communitate internationali

IV. De iis quae impedimento sunt ad constitutionem et rectam operositatem communitatis internationalis

V. De defensione ordinis internationalis et pacis.

volta il testo; questo lavoro fu ripetuto anche da Laberge fino al 7 giugno e poi il giorno seguente nuovamente da Tromp e Ottaviani. Non ci fu più il tempo per poter indire una riunione della commissione teologica plenaria e neppure per chiamare un gruppo più vasto di teologi. Era ormai estate e la commissione stava terminando i propri lavori. I testi furono quindi inviati al segretario generale il 14 giugno e il giorno seguente il cardinale Ottaviani presentò lui stesso al papa lo schema della Costituzione.

LA COMMISSIONE CENTRALE PREPARATORIA

La commissione teologica –come tutte le commissioni preparatorie– inviava gli schemi pronti alla Commissione centrale. Arrivarono quindi prima la nuova formula della professione di fede⁹⁶, poi i singoli capitoli degli schemi *De Fontibus revelationis*⁹⁷, *De Ordine morali*⁹⁸ e *De Deposito pure custodiendo*⁹⁹. Solo più tardi giunse alla centrale la costituzione *De Matrimonio et familia*, alla quale fu aggiunto *De Castitate et virginitate*¹⁰⁰, infine il *De Ecclesia*¹⁰¹ e la costituzione sulla Beata Vergine Maria¹⁰².

De Ordine internationali (o *De communitate gentium*) e *De Ordine sociali* furono riviste solo da un piccolo gruppo di cardinali¹⁰³.

⁹⁶ La Commissione centrale preparatoria trattò della nuova formula di professione di fede nella seconda sessione (9.11.1961), in *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, I, p. 495ss.

⁹⁷ La Commissione centrale preparatoria trattò del *de Fontibus* nella seconda sessione (9.11.1961), in *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, I, p. 523ss.

⁹⁸ La Commissione centrale preparatoria trattò del *de ordine morali* nella terza sessione (15.1.1962), in *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, II, p. 28ss.

⁹⁹ La Commissione centrale preparatoria trattò del *de Deposito* dal *Prooemium* fino al III capitolo nella terza congregazione (dal 20.1.1962), in *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, II, p. 279ss. Dei capitoli IV-IX trattò invece a partire dal 22.1.1962, in *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, II, p. 320ss. I capitoli X e XI furono discussi il 23.1.1962, in *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, II, p. 389ss.

¹⁰⁰ La Commissione centrale preparatoria trattò del *de Castitate, Virginitate, Matrimonio, Familia* quarta sessione (dal 7.5.1962), in *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, III, p. 893ss.

¹⁰¹ La Commissione centrale preparatoria trattò del *de Ecclesia* cap. I-VI nella quinta congregazione (dal 8.5.1962), in *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, III, p. 986ss.; dei capitoli VII-VIII nella settima congregazione (dal 19.6.1962), *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, IV, p. 621ss., il IX-XI capitolo fu invece trattato anche nella ottava congregazione (il 19 e 20 giugno 1962), *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, IV, p. 657ss. In quest'ultima congregazione fu anche trattato il *De Beata*.

¹⁰² La Commissione centrale preparatoria trattò del *de beata Maria Virgine Matre Dei et Matre hominum* nella ottava congregazione (il 20.6. 1962), in *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, IV, p. 756ss.;

¹⁰³ *De Communitate Gentium* in *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, II, I, p. 232ss. e *de ordine sociali* a partire da pagina 247ss. Lo schema fu inviato solo a un gruppo ristretto di cardinali (Suenens, Montini, Frings, Browne, de Barros Câmara, Larraona, Siri, Jullien, Heard, Roberti, Tisserant, Liénart, Tap-pouni, Ferretto, Confalonieri, Micara, Copello, Léger) poichè giunse dopo l'ultima riunione della centrale. Vedi *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, IV, III, I, p. 557ss.

Dopo le critiche della Centrale gli schemi tornarono alla commissione teologica dove vennero discusse le richieste di cambiamento dei membri della centrale¹⁰⁴. Il testo rivisto tornava poi ad un gruppo ristretto di cardinali revisori che solo raramente richiese altri cambiamenti¹⁰⁵.

Quando la commissione teologica cessò di esistere –con la bolla *Appropriante Concilio*, pubblicata il 6 settembre 1962 fu creata la Commissione *de fide et moribus*– i lavori non erano ancora terminati, ma questo fu un problema non solo della commissione teologica. L'11 ottobre 1962 le costituzioni della Commissione teologica erano già stampate o lo stavano per essere dopo la revisione del latinista ufficiale.

UN LAVORO INUTILE?

Papa Pio IX decise che le commissioni preparatorie avrebbero sostituito le riunioni dei «teologi minori» in uso al Concilio di Trento. I teologi avrebbero già discusso prima del Concilio e presentato ai padri i risultati dei loro lavori affinché il Concilio potesse svolgersi più agevolmente e celermente, anche visto il gran numero di padri conciliari che erano attesi. Già al Concilio Vaticano I fu però evidente che la fatica delle commissioni preparatorie non fu affatto apprezzata. L'episcopato mondiale e i teologi a seguito criticarono e bocciarono senza riserve il lavoro preparato da altri.

Nonostante ciò Giovanni XXIII, senza nulla cambiare, ripropose esattamente la stessa modalità di preparazione, aggravando il già difficile rapporto tra l'episcopato mondiale e la curia romana con la nomina –così non era stato nella preparazione del Concilio Vaticano I– come presidenti delle commissioni preparatorie dei prefetti delle congregazioni corrispondenti. Questo fu particolarmente problematico per quanto riguarda la commissione teologica preparatoria. L'opposizione che si formò ben prima del Concilio¹⁰⁶ era un indicatore di un approccio ideologico e non sereno

¹⁰⁴ Per le date di questi incontri di un gruppo ristretto della Commissione teologica vedi le indicazioni in Sebastian TROMP, *Konzilstagebuch...* [vedi n. 1], vol. I/2, p. 881-905.

¹⁰⁵ Nei volumi degli *Acta et Documenta...* [vedi n. 2], II, IV, III si trovano tutte le richieste di cambiamenti inviate dalla commissione centrale, le risposte della teologica, una sinossi che evidenzia i cambiamenti nei singoli schemi, i verbali delle sedute della commissione cardinalizia dei revisori e la corrispondenza.

¹⁰⁶ Ci furono delle riunioni dei teologi della Germania occidentale (e della Svizzera) prima del Concilio. Uno di questi incontri, che prese come base gli schemi non corretti della commissione teologica –schemi inviati sub secreto!– viene descritto da Rahner in una sua lettera al cardinale König. In essa Rahner racconta di un incontro di tre giorni a Magonza presso il vescovo della città, Hermann Volk, nell'estate del 1962. Erano presenti anche l'ausiliare della diocesi Josef Maria Reuss, i padri teologi di Francoforte, i gesuiti Hirschmann, Semmelroth, Grillmeier, Bacht; il professore Stakemeier di Paderborn, Ratzinger da Bonn, Feiner da Chur e naturalmente Rahner. Tutti, così scrive Rahner, erano stati inviati dai loro vescovi. In INNSBRUCK, RAHNER ARCHIV, *Rahn v Konzil VI, B Vorkonzil., Schemata* 7,2.

dei teologi, soprattutto di quelli dei paesi d'oltralpe e dei vescovi che erano al loro seguito, e venne più volte segnalato anche da Ottaviani nell'aula conciliare¹⁰⁷.

Solo quando le opposte fazioni si trovarono costrette a collaborare tra loro, anche quanto era stato preparato nella commissione teologica iniziò a dare il suo frutto. La *Lumen Gentium*, la *Dei Verbum* e la *Gaudium et Spes* non sono sorte dal nulla. Ma il rapporto tra gli schemi preparatori e le costituzioni dogmatiche del Concilio Vaticano II sarebbe argomento di un altro articolo e non può essere qui approfondito. L'enorme lavoro di Ottaviani, di Tromp e della commissione teologica preparatoria non fu mai apprezzato, tanto meno da coloro che –ancora oggi– vogliono vedere per forza nel Concilio Vaticano II una rottura col passato, un passato rappresentato proprio da questa Commissione. Rimarranno ai loro posti durante il periodo conciliare molti dei protagonisti del periodo preparatorio ed anche Ottaviani e Tromp. Segno evidente che papa Giovanni era contento del loro operato. Il lavoro della commissione preparatoria è visibile negli schemi conciliari come lo è quello degli esperti giunti a Roma solo per il Concilio.

I testi del Concilio sono testi di compromesso, non di vittoria di una delle «parti».

Gli schemi preparati dalla Commissione teologica si proponevano tutt'altro scopo: infatti con essi si tentò di porre fine ad una grande confusione e insicurezza che era percepibile e che anche Giovanni XXIII aveva indicato annunciando il Concilio¹⁰⁸. Nella commissione teologica preparatoria l'argomento *ex Traditione* era stato sempre più forte di qualunque altro assunto della teologia moderna. Essa aveva tentato di preparare dei testi in accordo con la Tradizione della Chiesa, quindi non si trattava di fare «teologia» moderna né di promuovere idee geniali, ma di

¹⁰⁷ Il metodo usato dal S. Ufficio sarebbe stato messo in evidenza e quindi modificato in seguito ad un discorso preparato da p. Robert Leiber, segretario personale di Pio XII, ma non più tenuto per la sopraggiunta morte del pontefice. Non mi è noto che papa Giovanni avesse mai pensato ad una riforma delle modalità del S. Ufficio. Ma in quegli anni il vero problema da affrontare si trovava nella pratica - non molto corretta -, di condannare il sospettato senza dargli la possibilità di difendersi. L'astio creatosi per le ripetute condanne trovò una valvola di sfogo durante il Concilio, anche in questo caso non sempre in modo corretto o appropriato. Ottaviani nota che lo schema sulla Chiesa era già stato condannato, prima di essere pubblicato: «Illi enim qui solent dicere: tolle! tolle! substitue illud!, illi iam sunt parati hoc proelium facere. Vobis revelationem quamdam facio: antequam schema istud distribueretur, audite! audite!, antequam distribueretur, iam conficiebatur schema substituendum. Igitur ante praevisa merita iam iudicatum est!», in *Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II*, Vol. I. *Periodus Prima*, IV, p. 121.

¹⁰⁸ «Questa constatazione desta nel cuore dell'umile sacerdote, che la indicazione manifesta della Divina Provvidenza condusse, benché indegnissimo, a questa altezza del Sommo Pontificato, desta –diciamo– una risoluzione decisa per il richiamo di alcune forme antiche di affermazione dottrinale e di saggi ordinamenti di ecclesiastica disciplina, che nella storia della Chiesa in epoca di rinnovamento, diedero frutti di straordinaria efficacia, per la chiarezza del pensiero, per la compattezza della unità religiosa, per la fiamma più viva del fervore cristiano che noi continuiamo a riconoscere, anche in riferimento al benessere della vita di quaggiù, [...]», *Acta et Documenta...* [vedi n. 18], I, I, p. 5.

esporre la fede in modo che mettesse tutti d'accordo e che fosse in accordo con la Tradizione.

Seppure la commissione aveva seguito pedissequamente quanto i vescovi avevano chiesto prima del Concilio e quanto richiesto dal papa –si può sostenere senza dubbio che gli schemi preparati erano sulla linea, se non addirittura più «aperti», di quanto aveva domandato la gran maggioranza dell'episcopato mondiale–, gli schemi non trovarono il benessere della maggioranza dei padri conciliari. Eppure erano stati richiesti pareri e voti da esperti di diverse discipline e nazionalità¹⁰⁹.

Il destino degli schemi che furono preparati l'aveva già previsto Tromp, buon conoscitore del Vaticano I, Concilio nel quale alcuni suoi confratelli avevano subito la sorte che avrebbe atteso anche lui. Schauf ricorda che Tromp aveva detto: «Signori miei, non dovete fare gli schemi migliori. Sicuramente poi questi non verranno presi. Non dovete pensare che i signori che giungono dalla Germania, Francia ecc. vengono solo per fare delle firme. Dovete lasciare loro la possibilità di fare dei veri miglioramenti»¹¹⁰.

¹⁰⁹ Furono richiesti 38 voti per la preparazione dello schema *De Ecclesia*, 11 per *De Deposito* e 11 per *De Fontibus* e uno per *De ordine sociali*.

¹¹⁰ ROMA, ARCHIVIO PONTIFICIA UNIVERSITÀ GREGORIANA, *Fondo Witte*, lettera di Schauf a Witte: «[...]Meine Herren, Sie dürfen nicht die besten Entwürfe machen. Die werden dann totsicher nicht kommen. Sie müssen nicht meinen, die Herren, die aus Deutschland, Frankreich usw. kommen, wollen nur Unterschriften leisten. Sie müssen ihnen die Möglichkeit echter Verbesserungen geben».